

**Saluto di Pietrangelo Buttafuoco**  
Presidente della Biennale di Venezia

I programmi di Teatro, Danza e Musica presentati dai rispettivi Direttori sono attestazione di profonda riflessione e ricerca sui settori di loro competenza. Le tre discipline in questione sono accomunate dall'aspetto performativo, dalla condivisione di vibrazioni umane tra palco e platea.

In Teatro, Danza e Musica – nell'alchimia propria delle tre arti – c'è un afflato di millenni che acquista senso solo nell'*hic et nunc* di una rappresentazione unica e irripetibile, che va oltre la scrittura, la coreografia, la partitura.

È il senso primigenio dello spettacolo, l'esibirsi di vivi tra i vivi: il "fermati attimo, sei bello!" della caducità mortale, legato com'è – l'attimo tecnicamente non riproducibile – al tempo, allo spazio e all'azione della messa in scena.

Una fugacità cui viene in soccorso la registrazione e la documentazione, tracce raccolte e custodite grazie all'attento e indispensabile lavoro svolto dall'ASAC – memoria storica della Biennale – a servizio dei futuri studiosi e del sempre più vasto pubblico dei "poster".

Il Festival di Teatro proposto da Stefano Ricci e Gianni Forte è un manifesto programmatico intitolato *Niger et Albus*, dicotomia che si dipana in una proposta di spettacoli descritta dai suoi direttori come "un biglietto di A/R per un *altrove* trasversale". Una personale Ombra della Luce, in cui "sviluppare la spiritualità governando le tendenze materiali".

Wayne Mc Gregor con *We Humans* ci ricorda che la danza nasce con l'umanità sudata tutta di respiro e battito cardiaco. Ed è un Festival in cui si esplorano l'origine ma anche il futuro della coreutica. Un progetto, quello del settore Danza, da intendersi come "atto filosofico di comunicazione" e sistema di condivisione della questione umana.

Il ritorno alla forma pura, scevra di riferimenti a testi, immagini o legami con altri linguaggi è invece per Lucia Ronchetti il caposaldo di *Absolute Music*, il Festival che porta la sua direzione.

La Musica Assoluta, fortunata definizione wagneriana che nel tempo ha assunto un significato opposto a quello inteso dal grande musicista nel 1846, è il perno di una serie di eventi dedicati allo "statuto ontologico del suono e le diverse forme creative della musica assoluta". In cui mi piace rilevare un importante focus sulla Venezia del Cinquecento come esempio di sperimentazione compositiva ed esecutiva per i secoli a venire.

Ringrazio Lucia Ronchetti, Wayne McGregor, Stefano Ricci e Gianni Forte per il lavoro svolto e tutto lo staff della Biennale di Venezia che ha trasformato in realtà i loro programmi.

Ringrazio il Ministero della Cultura per l'importante contributo e la Regione del Veneto per il sostegno accordato ai settori Danza Musica e Teatro della Biennale di Venezia.

Ringrazio la RAI, con cui rinnoviamo una partnership ormai consolidata, che consente di raggiungere fasce più numerose di pubblico e di appassionati.

Un ringraziamento anche a tutta la stampa e a quegli spettatori che seguono in presenza, assidui, dall'Italia e dall'estero, le manifestazioni di danza musica teatro della Biennale di Venezia. Vi aspettiamo numerosi ai prossimi appuntamenti.